

è il «popolo dell'amore»



Foto Omniroma

Lo striscione dei ministri alla manifestazione del Pdl a Roma

posture calcistiche dei ragazzi giovani e con i giubbotti neri che tengono una mano tesa in un saluto romano un po' barzotto, ho una epifania terribile. Con la bandiera bianca che tengo annodata al collo mi viene quasi da piangere. Perché a guardare bene i colori predominanti non sono il bianco e l'azzurro, ma il bianco, il rosso e il verde. Le bandiere bianche sono inframmezzate da altrettante bandiere italiane.

Capisco l'errore e l'orrore. Gli abbiamo lasciato l'inno nazionale, la bandiera, l'orgoglio di appartenere a una repubblica. Pur consci che la democrazia è rappresentativa, e che la rappresentanza passa pure per le parole, gli abbiamo lasciato alcuni cardini sui quali costruire le loro dissennate idee politiche e culturali. Silvio Berlusconi sale sul palco e dice «Quando mi sono interessato alla cosa pubblica...». Come abbiamo fatto a lasciare che la patria e quindi la Repubblica e il Popolo diventassero appannaggio di un partito che si fregia di mandare

a casa gli extracomunitari e quindi la conoscenza dell'altro, come abbiamo fatto a lasciare che la nostra bandiera fosse trattata come un brand da difendere e quindi come un marchio da vendere e svendere, come abbiamo fatto a demonizzare tanto i riti cattolici da permettere a Silvio Berlusconi di

Il sogno di Morrissey Amare i colori della Repubblica non per questo sentirci razzisti

salire su un palco da concerto rock e pronunciare una litanìa simile alle rinunce battesimali dove l'opposizione politica fa le veci di Satana e quindi a benedire o assolvere se stesso e i suoi e condannare «chi non è con me». Mi viene in mente Morrissey che qualche anno fa nella sua *Irish Blood English Heart* cantava di sognare «Un tempo in cui stare in piedi accanto alla bandiera non lo avrebbe fatto sentire razzista o campanilista e non lo avrebbe fatto vergognare». Ecco, io voglio questo tempo. Perché, mi chiedo, alla manifestazione contro la privatizzazione dell'acqua non c'erano tutte queste bandiere nazionali ma solo e soltanto sigle. Perché il loro Pellizza da Volpedo è fatto con figure contemporanee mixate a quelle originali e perché soprattutto abbiamo lasciato che il nostro concetto di Repubblica e di Bandiera venisse prima di noi, fosse la certezza di chi vive in democrazia e lavora per difenderla, e non dovesse quindi essere sottolineato sempre in ogni momento col rischio di apparire eccessivi e forse un po' patriottici. Ecco, intorno a me ci sono moltissime persone, che non hanno remore estetiche e quindi etiche, che brandiscono la bandiera italiana come fosse loro e ridono alle battute del premier sulle donne e sulle toghe, lo incitano, lo seguono, lo chiamano, aspettano il miracolo e si tengono le tasche. Riprendiamoci la bandiera. Riprendiamocela, adesso. ❖



Umberto Bossi

«Io sono uno dei pochi che non ha mai

chiesto né una lira né un aiuto a Berlusconi». Così assicura Umberto Bossi, sul palco di San Giovanni



Anna Finocchiaro

«Non era una folla oceanica. Anzi, tutt'altro.

Un comizio di basso profilo da parte di un capopopolo, non certo di un Presidente del consiglio»



Ileana Argentin

«I romani non meritano di avere un

sindaco che si disinteressa di Roma e impegna le sue giornate a dimostrare fedeltà al premier»